

Decine di iniziative ieri in tutto il Paese

# Grandi folle alle feste della stampa

## Le questioni internazionali e le battaglie per il lavoro e la pace al centro delle manifestazioni

Berlinguer ad Albano: in Cecoslovacchia una nuova fase nella costruzione del socialismo



BOLZANO — La salma di uno dei tre alpinisti morti sul Piccolo Cir viene portata a valle (Tel. AP)

Sciagura in Val Gardena

# «Vola» il capocordata: tre morti e un ferito

Tra le vittime — tutte di Venezia — un sacerdote che guidava la scalata

BOLZANO, 28 luglio. Tre alpinisti veneziani sono morti durante un'ascensione in Val Gardena. Un quarto alpinista, pure di Venezia, è rimasto gravemente ferito.

Le vittime sono don Giovanni Bianchi, di 34 anni, sacerdote, Francesco Scarpa, di 22 anni, Luigi Varniel, di 25 anni. È rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Bolzano Maurizio Maddalena, di 22 anni.

La sciagura è accaduta ieri sera sulla «via Rudi Ferrar» del «Piccolo Cir», una frastagliata catena di guglie dolomitiche sovrastanti il Passo Gardena. Guidava la cordata don Giovanni Bianchi che è precipitato, insieme agli altri tre compagni, su un ghiaglione.

Il sacerdote, lo Scarpa e il Varniel sono morti sul colpo. Il Maddalena, nonostante le ferite riportate è riuscito a richiamare l'attenzione di altri alpinisti che hanno dato l'allarme alle squadre di soccorso della Val Gardena.

A tarda sera le salme sono state recuperate e composte nel cimitero di Selva Gardena. Il Maddalena, come abbiamo detto, è stato trasportato all'ospedale di Bolzano. Il «Piccolo Cir», una cima che si eleva a circa 2.400 me-

tri sul livello del mare, appartiene al gruppo del «Pizze da Cir» che sovrastano il Passo Gardena. Solitamente queste cime costituiscono un'ideale palestra per i rocciatori perché offrono salite non eccessivamente impegnative, molto panoramiche e divertenti. Spesso le «vie» su queste pareti vengono percorse da cordate di militari e sono pertanto molto ben attrezzate.

Probabilmente il sacerdote, che fungeva da capo-cordata, ha perduto un appiglio ed è «volato» trascinando con sé tutti gli altri componenti della cordata.

Secondo un'altra versione (quella del custode del rifugio del Passo Gardena, Mut-schlechner) il sacerdote e i tre giovani, divisi in due cordate (e non una sola cordata) erano stati visti in cima al «Piccolo Cir» verso le 17 di ieri. Dopo due ore, vedendo che non tornavano e messo in allarme da due signorine che aspettavano i rocciatori al rifugio, il Mut-schlechner è salito verso la base del «Piccolo Cir» e ha visto i corpi dei quattro alpinisti precipitati sul ghiaglione.

Soltanto il Maddalena era ancora in vita. Il Mut-schlechner

non suppone che nella discesa i quattro alpinisti si siano scostati dalla «via» di Rudi Ferrar e che una cordata, perdendo un appiglio dalla roccia friabile, abbia travolto anche l'altra.

Le condizioni di Maurizio Maddalena sono gravi. Con la sciagura alpinistica di oggi salgono a undici le persone morte in montagna quest'anno in provincia di Bolzano. La più recente sciagura, quella dell'Ortles, era costata la vita a cinque alpinisti, vedendo che non tornavano e messo in allarme da due signorine che aspettavano i rocciatori al rifugio, il Mut-schlechner è salito verso la base del «Piccolo Cir» e ha visto i corpi dei quattro alpinisti precipitati sul ghiaglione.

Soltanto il Maddalena era ancora in vita. Il Mut-schlechner

Soltanto il Maddalena era ancora in vita. Il Mut-schlechner

Anche nella giornata di ieri — l'ultima domenica di luglio — e forse la prima di piena estate della stagione — migliaia di lavoratori, di compagni, di famiglie intere si sono raccolte intorno alla stampa comunista e a «l'Unità», nelle feste che sono state ormai nella tradizione, come sagre popolari da una parte, e dall'altra come manifestazioni politiche e culturali che tengono desti e aperti interessi, passioni, discorsi che la politica «ufficiale» vorrebbe mandare in ferie in questi mesi.

Quest'anno, la campagna della stampa raccoglie l'eco e l'impronta dell'entusiasmo e dell'impeto seguiti alla campagna elettorale e al grande successo del 19 maggio. La sottoscrizione per la stampa comunista, mentre si prepara una soluzione di continuità, la raccolta di fondi per la campagna elettorale, ha già raggiunto la cifra di quasi mezzo miliardo.

Il carattere delle feste ha subito un miglioramento anche qualitativo. Le tendenze, anche, per divertirsi, si portano bambini e famiglie intere alle «scampagnate». Ma vivissimo è l'interesse attorno ai comizi, e ai grandi temi di politica interna ed internazionale che essi trattano: dalle lotte dei lavoratori alla situazione di crisi fra i partiti dell'ex centro-sinistra dopo il 19 maggio, al SIFAR, dal Vietnam alla Cecoslovacchia, il pubblico segue con particolare interesse le iniziative, come i «Processi alla stampa» e all'«Unità», le proiezioni di «Terzo Canale», che mettono in rilievo la funzione della stampa, e commentano i discorsi, le distorsioni, le colpevoli omissioni della stampa borghese e in particolare della TV.

Tra le manifestazioni di ieri, particolare successo hanno avuto quelle di Ovada (Alessandria), dove migliaia e migliaia di persone hanno partecipato al comizio del compagno Gian Carlo Pajetta; di Ferrara e Campagne con Giorgio Napolitano; di Cagliari (Gennargentu) attorno al compagno Alessandro Natta, e di Albano (Roma), dove ha parlato il compagno Enrico Berlinguer.

Parlando ad Albano, in occasione della festa de «l'Unità» dei Castellani romani, il compagno Enrico Berlinguer, nella direzione del PCI, ha illustrato la posizione dei comunisti italiani sugli avvenimenti cecoslovacchi.

Il processo in atto in Cecoslovacchia, ha affermato Berlinguer, risponde a profonde ragioni, soggettive ed oggettive, che discendono dal punto a cui è giunta o sta giungendo la costruzione del socialismo. Esso esprime in sostanza una duplice tendenza: una tendenza politica, storicamente necessaria; la tendenza a una piena realizzazione ed espansione del socialismo democratico ed umanistico che il socialismo porta in sé, e la tendenza ad un nuovo tipo di rapporto tra il partito comunista e tra i partiti comunisti che, nel riconoscimento e rispetto della diversità delle situazioni, posizioni, tendenze ed dell'indipendenza di ogni Paese e di ogni partito, giunga ad edificare proprio su questa realtà una più alta e indispensabile unità internazionale nella lotta contro l'imperialismo.

A questo si aggiunge il fatto che noi veniamo in ogni passo avanti dei processi di democratizzazione nei Paesi socialisti in potente aiuto alla libertà del detenuto Felice Santus, di 48 anni, evaso ieri mattina dalle carceri di Tempio.

E' questo il dodicesimo incidente mortale avvenuto nel massiccio del Bianco dal primo luglio.

vacchia sono difficili e complessi; e siamo anche consapevoli, come lo sono dei resto i dirigenti del partito cecoslovacco, del pericolo che forze ostili al socialismo cerchino di approfittarne per realizzare i loro fini.

Costatiamo che sulla natura e sul grado di questo pericolo esistono oggi valutazioni non concordi che sono anche espressione, oltre che di diverse situazioni interne, anche di differenti concezioni e mentalità.

Siamo favorevoli, ha concluso l'oratore, e che queste questioni siano affrontate apertamente e responsabilmente, in uno spirito amichevole, fondato sul rispetto dell'indipendenza e autonomia di ogni Paese e di ogni partito e sulla reciproca cooperazione e comprensione.

Ogni esasperazione, ogni iniziativa che possano compromettere la situazione devono essere evitate. Proprio in questo senso si è mosso e continuerà a muoversi il nostro partito, con le posizioni pubbliche prese dalla nostra direzione e nei contatti che abbiamo e avremo con i vari partiti.

Il processo in atto in Cecoslovacchia, ha affermato Berlinguer, risponde a profonde ragioni, soggettive ed oggettive, che discendono dal punto a cui è giunta o sta giungendo la costruzione del socialismo. Esso esprime in sostanza una duplice tendenza: una tendenza politica, storicamente necessaria; la tendenza a una piena realizzazione ed espansione del socialismo democratico ed umanistico che il socialismo porta in sé, e la tendenza ad un nuovo tipo di rapporto tra il partito comunista e tra i partiti comunisti che, nel riconoscimento e rispetto della diversità delle situazioni, posizioni, tendenze ed dell'indipendenza di ogni Paese e di ogni partito, giunga ad edificare proprio su questa realtà una più alta e indispensabile unità internazionale nella lotta contro l'imperialismo.

A questo si aggiunge il fatto che noi veniamo in ogni passo avanti dei processi di democratizzazione nei Paesi socialisti in potente aiuto alla libertà del detenuto Felice Santus, di 48 anni, evaso ieri mattina dalle carceri di Tempio.

E' questo il dodicesimo incidente mortale avvenuto nel massiccio del Bianco dal primo luglio.

Nelle prossime settimane

# Contatti della CGIL con i sindacati cecoslovacchi

Una delegazione metallurgica unitaria è partita per Praga

ROMA, 28 luglio

Un incontro tra due delegazioni della CGIL e del ROH, il Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi, avrà luogo nei giorni immediatamente seguenti alla pausa feriale.

Nel darne l'annuncio, negli ambienti della CGIL si fa rilevare che esso fa seguito ad una serie particolarmente ricca di contatti e di incontri che hanno impegnato i massimi dirigenti delle due organizzazioni nel periodo che va dall'aprile al luglio di quest'anno, ultimo dei quali è stato l'incontro tra il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella ed il presidente del ROH, Karel Polacek, avvenuto a Praga il 15 luglio scorso.

Hanno avuto luogo nello stesso periodo numerosi scambi di visite tra federazioni di categoria dei due Paesi e tra organizzazioni provinciali: una delegazione del sindacato metallurgico, FIM, FIM e UILM, di cui fa parte il compagno Bruno Trentin, è partita ieri per Praga.

Tali frequenti contatti hanno permesso alla CGIL di seguire con la massima attenzione il processo di rinnovamento in corso nella società socialista cecoslovacca, sui cui

aspetti fondamentali la simpatia e la solidarietà della CGIL sono state espresse nel corso degli incontri. La CGIL guarda con interesse al dibattito che si è aperto circa il ruolo ed i compiti del sindacato, nel quadro di una più ricca e vivace articolazione della società socialista e di una partecipazione diretta e crescente dei lavoratori alla gestione economico-sociale del Paese.

Naturalmente la CGIL, che mantiene rapporti intensi ed amichevoli con i sindacati dei Paesi socialisti (aderenti o non alla FSM) o variamente schierati all'interno della FSM stessa, mentre segue con estremo interesse le discussioni in corso nei sindacati cecoslovacchi, non intende munitamente interferire nelle questioni interne di questa organizzazione, in base ai principi elementari che sarebbe equivoche fossero acquisiti da tutto il movimento sindacale internazionale. Del resto, di fronte ad un dibattito così ampio, come quello in corso in Cecoslovacchia, che affronta i temi della concezione stessa del sindacato, sembra opportuno esprimere opinioni se non si conoscono per il meno alcune prime responsa-

bili conclusioni. Il prossimo incontro formerà ulteriori approfondimenti e chiarimenti. Questo sembra essere il criterio a cui si attengono per il momento tutte le organizzazioni sindacali, affiliate o non alla FSM, e le organizzazioni sindacali internazionali. Se questo quadro dovesse mutare, in un senso o in un altro, la CGIL non mancherebbe di far conoscere la sua posizione responsabile.

Queste precisazioni rispondono anche, si fa rilevare negli stessi ambienti, ad alcune recenti note di stampa con le quali si pretendeva di cogliere un disinteresse della CGIL per gli avvenimenti cecoslovacchi lamentando, per quest'ultimo periodo, scarsi rapporti con il ROH, e un insufficiente impegno, «almeno sul piano informativo», nel seguire gli sviluppi della situazione cecoslovacca.

Sarebbe stato d'altronde abbastanza strano che, proprio in questa occasione, la CGIL fosse venuta meno alla coerenza con le posizioni che essa si è unitariamente data in materia di rapporti internazionali e alle sue opinioni ormai tradizionali circa il rapporto sindacato-società.

## Preoccupati i sindacati degli edili

ROMA, 28 luglio

Per scongiurare le conseguenze negative sull'attività edilizia e sull'occupazione nel settore dovute alla nota sentenza della Corte Costituzionale, le segreterie della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e PENAL-UIL, si sono impegnate a promuovere iniziative tendenti ad affermare l'esigenza di immediati provvedimenti chiedendo il via ad una radicale riforma urbanistica, rinvocando gli ostacoli dell'espansione edilizia a favore delle masse popolari.

I provvedimenti — informa una nota congiunta — devono porre i Comuni nelle condizioni di poter effettuare in piena libertà assoluta nella pianificazione del territorio senza sottostare ai pesi e agli oneri della tutela fondiaria, per tanto attraverso il pieno ed esclusivo esercizio da parte del Comune del diritto di edificazione, dirittura entro il piano regolatore lo sviluppo edilizio mediante la concessione a terzi di edificare».

## Tragedia della strada ad Alessandria

# Bruciano in quattro nell'utilitaria centrata in velocità da un pullman

Arrestato l'autista che non ha rispettato la precedenza - Le vittime - due fratelli e i loro amici - erano dirette in Liguria - Altro mortale incidente a Quattordio



Le strade italiane hanno sopportato ieri un traffico eccezionale, che prelude a quello record che certamente si registrerà sabato e domenica prossimi. Numerosi gli incidenti, alcuni dei quali particolarmente gravi. Nella fotografia AP: coda di automobilisti a Villa San Giovanni, in attesa del traghetto per la Sicilia.

ALESSANDRIA, 28 luglio

Quattro giovani sono morti brucati questa mattina, dopo che la vettura sulla quale viaggiavano si è scontrata con un autotreno. Il grave incidente è avvenuto nel rione Cristo alla periferia di Alessandria, in un nodo stradale nel quale confluiscono due vie di grande comunicazione.

Le quattro vittime sono il cadavere di Angelino Loro, 20 anni, suo fratello Francesco, un idraulico di 27 anni, Mario Marega di 26 anni e il magazziniere Natale Marzola di 33 anni, tutti residenti ad Alessandria. I quattro erano partiti a bordo di una «Fiat 600» guidata, sembra, da Francesco Loro, per recarsi sulla riviera ligure.

La vettura era giunta nel punto in cui il viale di circunvalazione si suddivide in una serie di deviazioni quando è avvenuto l'incidente. Da Acqui Terme è sopraggiunto un autotreno della società SABA, guidato da Fausto Manzini, di 26 anni, che trasportava un gruppo di pellegrini savonesi diretti al santuario di Crea. L'autista del pullman sembra non abbia concesso alla «600» la precedenza e i due automezzi si sono scontrati violentemente.

Subito dalla «600» si sono levate alte fiamme, ed i quattro giovani, imprigionati — e forse gravemente feriti — non si sono potuti salvare. Sul posto sono giunti poco dopo i vigili del fuoco, i quali hanno spento l'incendio dell'auto, ma non hanno potuto fare altro che recuperare le quattro salme, completamente carbonizzate.

Il conducente dell'autotreno investitore è stato arrestato per quadruplici omicidio colposo e contravvenzione al codice della strada. Gli investigatori pensano che il Manzini ritenesse di poter fruire — così come succede a molti automobilisti che transitano in quel tratto — del diritto di precedenza; questo invece cessa circa cento metri prima dell'incrocio di Acqui con il corso Carlo Marx (la strada dalla quale proveniva la «600»). Risulterebbe anche che il grosso autotreno viaggiasse ad una andatura superiore a quella consentita, dopo l'urto l'utilitaria è stata trascinata per circa duecento metri.

Una donna che era a bordo del pullman ha dichiarato di aver visto il guidatore della «600» che aveva fatto prima dello scontro verso il conducente dell'autotreno, per reclamare il diritto di precedenza. Il conducente dei due piloti ha frenato, o almeno rallentato la propria andatura, e la piccola vettura è stata investita di pieno rasoio fiancata sinistra.

Un altro mortale incidente è avvenuto fra Quattordio, in territorio di Alessandria, e Castello D'Annone, in territorio di Asti. Un'automobile diretta verso Alessandria, guidata da ventinovenne Giulio Sutta, il quale aveva a fianco il diciannovenne Portigliatti Walter (entrambi residenti a Reano, in provincia di Torino) ha all'improvviso sbandato — pare per la velocità eccessiva — ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il sultano è morto sul colpo. Il Portigliatti ha riportato ferite non gravi.

Dopo due giorni di atroce agonia all'ospedale di Sassari

# Morto uno dei dieci operai rimasti ustionati alla SIR

Gli operai denunciano le gravi condizioni di pericolo in cui sono costretti a lavorare e chiedono un'inchiesta dell'autorità giudiziaria che faccia piena luce sulle responsabilità

DAL CORRISPONDENTE

PORTO TORRES, 28 luglio. Questa notte, dopo due giorni di atroce agonia, è deceduto all'ospedale civile di Sassari Giovanni Cocco, di 44 anni, uno dei dieci operai rimasti orrendamente ustionati mentre eseguivano riparazioni presso l'impianto per la lavorazione del metanolo alla SIR di Porto Torres.

Serie preoccupazioni i medici nutrono anche per le condizioni di altri due operai gravemente feriti nella sciagura di venerdì scorso. La vita di Angelo Brignone, di 35 anni, e di Cristoforo Passerò, di 36 anni, è legata ancora ad un tenue filo. Dopo i 200 grammi di albumina giunti da Sassari, all'ospedale civile di Sassari non sono giunti altri 800 (500 da Cagliari e 400 da Milano). Con essi si spera di strappare alla morte i due operai.

Intanto una cortina di silenzio sembra essere calata su tutta la vicenda. Un sopralluogo dell'autorità giudiziaria effettuato alla SIR nel giorno della sciagura aveva fatto pensare ad un'inchiesta per ac-

certare le responsabilità. Ma è fuori di dubbio che anche gli inquirenti si muovono tra mille difficoltà se è vero che c'è chi addirittura vorrebbe far ricadere le responsabilità del fatto sulla crisi idrica di cui soffre Porto Torres.

La verità è che sia i lavoratori della SIR sia quelli delle ditte che hanno in appalto i lavori di manutenzione e di riparazione degli impianti, lavorano in condizioni disumane, di estremo pericolo, come dimostra la catena di incidenti verificatisi negli ultimi tempi. I dieci operai vittime della sciagura di venerdì (e dipendenti di una società di appalto della SIR i lavori di costruzione di alcuni impianti) lavoravano con scarsissime norme di sicurezza. In pratica operavano con la fiamma ossidrica in un ambiente, il reparto «monometro», in cui erano rimaste tracce sensibili di metanolo, un prodotto estremamente sensibile al calore e al fuoco. Ed è stato proprio il metanolo ad esplodere venerdì mattina, e a trasformare in torce umane i dieci operai.

Tra l'altro i soccorritori so-

no stati ostacolati dal fatto che i cancelli del reparto investiti dall'esplosione erano chiusi. E questo perché i dirigenti della SIR cercano di far apparire i vari impianti come ditte diverse per poter ottenere più quattrini dalla Regione e dallo Stato.

Un altro operai ci ha dichiarato che il reparto «monometro» per le sue stesse attività di costruzione costituisce un pericolo permanente per i lavoratori; invece di essere costruito «a fresa», infatti, è tutto saldato per cui ad ogni guasto occorre usare la fiamma ossidrica che può far saltare in aria tutto se prima l'ambiente non è accuratamente bonificato con azoto; cosa questa che non pare sia stata fatta venerdì scorso prima di iniziare il lavoro di riparazione dai dieci operai.

Più si va a fondo insomma in questa vicenda e più appaiono gravi le colpe dei dirigenti del complesso SIR. Ed è chiaro che a questo punto occorre un'inchiesta seria e responsabile.

Angelo Rosani

Catturato l'evaso di Tempio

CLAGLIARI, 28 luglio. E' durata soltanto un giorno la libertà del detenuto Felice Santus, di 48 anni, evaso ieri mattina dalle carceri di Tempio.

Egli è stato rintracciato dalle stesse guardie carcerarie che lo avevano in consegna, nel corso di una battuta organizzata dalla polizia.

Vistosi scoperto, il Santus si è lasciato catturare senza opporre resistenza. Egli stava scontando una condanna a cinque anni per vari reati e sarebbe dovuto uscire dal carcere fra due anni.

Oggi sciopero a Porto Marghera (Montedison)

# Decisi i chimici contro le provocazioni padronali

Verrà respinta qualunque manovra anti-sciopero - Nel complesso saranno in lotta oggi 13 mila lavoratori

VENEZIA, 28 luglio. Tredecimila lavoratori delle fabbriche Montedison di Porto Marghera scendono domani, lunedì, in lotta unitaria per il rinnovo del premio di produzione e altre rivendicazioni aziendali. L'estensione dell'azione sindacale vede oggi, accanto ai diecimila lavoratori chimici e alle maestranze della Montedison Aluminio INA che, insieme proseguiranno la lotta mercoledì e venerdì, anche operai e impiegati della CHAILLON, in sciopero per 24 ore dopo la rottura delle trattative, avvenute nei giorni scorsi, mentre mercoledì il loro posto verrà preso dagli edili che prestano la loro opera all'interno delle fabbriche chimiche. I quali entrano in lotta unitaria per 24 ore, con proprie rivendicazioni. Si apprende intanto che, allo scopo di offrire una mediazione, l'ufficio regionale del lavoro ha invitato le parti interessate alla vertenza dei chimici ad una riunione, che si terrà questa sera per vari reati e sarebbe dovuto uscire dal carcere fra due anni.

petersi della provocazione già messa in atto nel passato dalle direzioni aziendali nel corso degli scioperi di questa settimana, i sindacati di categoria hanno tenuto a precisare unitariamente che «qualora le direzioni ricorressero al ricatto antisciopero comandando più persone, le organizzazioni sindacali daranno disposizione di non lasciare entrare in fabbrica nemmeno un lavoratore indispensabile e le responsabilità delle conseguenze sugli impianti ricadranno esclusivamente sulle direzioni aziendali».

Un parto trigemino a Barletta

BARLETTA (Bari), 28 luglio. La signora Addolorata Lionetti di 28 anni, ha dato alla luce nella sua abitazione, tre bimbe alle quali sono stati imposti i nomi Rosanna, Fiorenza e Patrizia.

Le condizioni di salute della tre gemelle e della puerpera sono buone. E' stato solo necessario porre Patrizia, nata per ultima, nell'incubatrice del reparto neonati del locale ospedale dei bambini. Nello stesso ospedale sono stati ricoverate le altre due bimbe per l'assistenza necessaria durante i loro primi giorni di vita.

Il padre, Giuseppe Lionetti — un autista che lavora saltuariamente — pur avendo appreso la notizia con gioia, è giustamente preoccupato perché ha già due figli, un maschietto ed una femminuccia, nati l'anno scorso.

Oltre 60 mila i pescatori professionisti

ROMA, 16 luglio. I pescatori di professione e stabili italiani non superano attualmente le 70.000 unità. Le unità adibite alla pesca sono in fase di completo rinnovamento. Le imbarcazioni rinnovate che nel 1947 costituivano oltre il 63 per cento del tonnellaggio complessivo, non rappresentano ora — secondo statistiche ministeriali — che poco più del 18 per cento. Al contrario, il naviglio motorizzato ha subito un netto aumento.

Relativamente al prodotto annuo dell'industria nazionale della pesca marittima, il dato ufficiale dell'ISTAT è quello ufficiale del ministero della Marina Mercantile, che sostanzialmente coincide, indicano per il periodo 1947-65 un aumento che si aggira sul 65 per cento.

## LE TEMPERATURE

Bolzano	11	28	L'Aquila	13	22
Vercelli	14	24	Roma	18	29
Trieste	16	24	Bari	18	29
Milano	12	25	Napoli	14	25
Ferrara	16	24	Palermo	18	27
Genova	18	29	Catania	18	26
Firenze	16	22	Ragusa	17	25
Bologna	12	26	Perugia	18	26
Padova	14	25	Caserta	19	28
Ancona	16	22	Messina	19	26
Parma	16	24	Cagliari	14	25
Pescara	19	24	Cagliari	18	31